

L'Eintracht avrebbe alzato il prezzo: quasi due miliardi

Fiorentina: sfuma Pezzey torna in ballo Passarella

Il River Plate ha ridimensionato le sue pretese: non più 3 miliardi e mezzo, ma 1 miliardo e 200 milioni - Antognoni rischia la squalifica, Pecci ancora dolori al ginocchio

Dalla nostra redazione FIRENZE — Per i fiorentini aumentano sensibilmente le possibilità di rivincere lo scudetto. La Fiorentina che fino a domenica scorsa ha tenuto validamente testa ai campioni d'Italia, è nei guai. De Sisti, in questo momento, rischia di presentare al "Meazza", contro l'Inter, una squadra priva delle mezza alle titolari. Antognoni, per somma di ammonizioni, rischia di venire appiattito dal giudice sportivo; Pecci, che ieri ha continuato il lavoro in palestra, accusa ancora forti dolori al ginocchio sinistro; non è in grado di rientrare. La società di viale del Milite, inoltre, ha dovuto accusare anche un altro grave colpo: l'accordo stipulato la settimana scorsa con Bruno Pezzey, il libero della nazionale austriaca, sta per saltare. L'Eintracht, la squadra tedesca dove gioca Pezzey, oltre a chiedere una cifra superiore rispetto a quella prevista (da 1 miliardo e 400 milioni si è passati ad 1 miliardo e 900 milioni) non intende concedere al difensore austriaco un premio di liquidazione.

Corsi, il d.s. che ieri l'altro si era incontrato con il giocatore e con i dirigenti, ha accettato, l'offerta di Pecci, di lasciare la Fiorentina, ma non intende concedere al difensore austriaco un premio di liquidazione. Corsi, il d.s. che ieri l'altro si era incontrato con il giocatore e con i dirigenti, ha accettato, l'offerta di Pecci, di lasciare la Fiorentina, ma non intende concedere al difensore austriaco un premio di liquidazione.

fare qualsiasi risultato. Solo concedendo il valore degli avversari aggiungo che potremmo anche perdere; l'Inter è una squadra che può dare 3 gol a tutti. Ammesso che la Fiorentina non perda crede che la Juve a Udine abbia già vinto? «Non ci credo, anche se devo tenere presente che i bianconeri di Ferrari, avendo vinto a Bologna, si sono assicurati la permanenza in serie A. Tutto dipende da come i fiorentini affronteranno questo impegno: se l'Udinese e Causio intendessero rendere

difficile la vita alla Juventus il discorso potrebbe cambiare, e a questo punto comincierei a fare un pensiero al spareggio anche se il compito dei campioni d'Italia si presenta assai più facile rispetto al nostro. Dopo l'Inter dobbiamo ospitare l'Udinese, una squadra che ha fatto più punti in trasferta che in casa e subito dopo dobbiamo giocare a Cagliari. Che avversario troveremo all'ultima di campionato che potrebbe essere quella decisiva? Un Cagliari già salvo? **Loris Ciuffini**

Graziani interrogato per Chiodi

FIRENZE — Il centravanti della Fiorentina, Francesco Graziani è stato interrogato ieri pomeriggio come testimone, per una decina di minuti, dal sostituto Procuratore della Repubblica, Giuseppe Cariti, il magistrato cui è stata affidata l'inchiesta sull'incidente scorso all'attacco bolognese Stefano Chiodi, il 18 aprile scorso, in uno scontro con lo stesso Graziani. L'interrogatorio è avvenuto alle 15 nell'ufficio di Cariti. Il magistrato non ha fatto dichiarazioni su questa mattina riferirà ai giornalisti sulle sue decisioni. Decisioni che a questo punto non

possono essere che due: prosecuzione delle indagini o archiviazione dell'inchiesta. Graziani, dopo l'interrogatorio, ha detto di essere stato sentito dal magistrato sulla dinamica dello scontro. «Ho risposto al pubblico ministero — ha affermato l'attaccante — che quando sono intervenuto sul pallone non avevo visto Chiodi e che lui probabilmente non aveva visto me. Siamo saltati insieme, d'istinto. Ho insistito — ha continuato — sulla casualità dello scontro. Tutto sommato il magistrato ha parlato più di me. Graziani prima dell'interrogatorio aveva dichiarato di sentirsi perfettamente tranquillo e di non avere alcuna preoccupazione per la deposizione.

La Juve ha preso Boniek Ora la Roma punta su Susic

In piedi trattative per Nilsson - Marchesi-Napoli: divorzio

Sono partiti ieri per Belgrado il figlio del presidente della Roma, dott. Ettore e il ds giallorosso Nardino Freddi. Scopo del viaggio è l'ingaggio del secondo straniero che potrebbe essere il nazionale jugoslavo Safet Susic, 27enne attaccante (ala) del Sarajevo. Susic è anche tra i primi 17 giocatori convocati dal ct della nazionale, Miljan Miljanic. Probabile che invece in Svezia si rechi lo stesso Liedholm, il quale, una volta sfumato il portogallo Boniek passato alla Juventus (contratto triennale) per la bella cifra di 4 miliardi, punta su Nilsson. Ma il giocatore del Göteborg verrebbe acquistato soltanto nel caso che sfumasse l'affare Susic. C'è chi sostiene che la Roma sia interessata anche al brasiliano Dirceu, 29 anni, attaccante dell'Atletico Madrid, ma pare che il giocatore costi troppo, mentre per Susic e Nilsson si parla di una cifra che si aggira sugli 800-900 milioni. Il tempo stringe considerato che il termine scade il 30 aprile.

Comunque la Roma si sta muovendo su più fronti, stante le indicazioni di Liedholm che resterà alla guida della Roma anche nel prossimo anno. Infatti pare che il contratto non sarà più triennale, mentre prende corpo l'ipotesi che a fare da allenatore venga dirottato dalla "primavera" Romeo Benetti, a meno che non si decida di promuovere il fido Tessari. Infatti per raggiunti limiti d'età, Liedholm non potrà fare l'allenatore vero e proprio, per cui si dovrà adottare una misura di ripiego. Oltre alla conferma dell'acquisto da parte della Juventus di Boniek, è stato sancito il divorzio tra Marchesi e Ferlaino. La cosa è stata comunicata nel corso di una conferenza stampa svoltasi al San Paolo ieri mattina. Adesso si tratterà di vedere se il Napoli si avvanterà dell'opera di Corso, allenatore delle minori partenopee, o se Ferlaino si rivolgerà altrove.

Moore facile su Weir (Kot)

JOHANNESBURG — Il negro americano Davey Moore, campione del mondo per i medi junior versione WBA, ha conservato il suo titolo, battendo con un tecnico al 5° round lo sfidante sud africano bianco Charlie Weir. Weir, che sembrava molto preparato per questo incontro, è andato al tappeto quattro volte prima della fine del combattimento.



Cuba ai prossimi «mondiali»

Stevenson torna a boxare ed è subito da «oro»

Il cubano si è messo in mostra al torneo Cordova-Cardin

L'AVANA (aprile) — L'ultima volta che ho visto Teofilo Stevenson, tre volte campione olimpico e due volte campione mondiale dei pesi massimi, è stato all'inizio di aprile. Non c'era nelle vicinanze un ring, non eravamo in un Palazzo dello Sport né in una palestra. Teofilo rendeva un po' più pesante del solito, la sua colla bellissima ed intatta, solo una vecchia cicatrice sul sopracciglio sinistro, era soddisfatto. Sapeva di aver ritrovato la simpatia, oltre che l'ammirazione, dei cubani. Da anni, infatti, praticamente non combatteva. Tutti avversari troppo deboli per lui, a terra dopo il primo jab sinistro che avrebbe voluto essere solo di preparazione, o addirittura senza nemmeno il coraggio di salire sul ring per affrontarlo.

Stevenson aveva lasciato da parte ogni timore reverenziale e aveva cominciato a sparare strani ganci destri che si abbattevano dall'alto sul volto di Stevenson, uno dopo l'altro senza sosta. Il campione non restava come impietrito per la durezza dei colpi e per la sorpresa e terminava il round. Non pochi al tavolo di televisione e allo stadio di Guanantamo stralocavano di migliaia e migliaia di spettacoli pensavano che quella fosse la fine di un grande campione. Nell'intervallo la folla incoraggiava quello che non era già più un marziano del ring, insensibile ai colpi e senza bisogno di incoraggiamenti, ma un campione in carne ed ossa. E Teofilo nel terzo round tirava fuori tutta la sua classe e la sua volontà. Su Kerlistin, intrepido, si abbatteva una cascata di colpi, jab sinistri, ganci e diretti adirittura senza nemmeno un contasto due volte. Ma riprendeva sempre e rientrava impavido quel suo strano destino arcuato.

Un campione in carne ed ossa Stevenson con il suo potente jab sinistro a preparare un destro restio a scatenarsi, come non terminare troppo presto. Al termine del round, Stevenson aveva finito il terzo round e aveva vinto. Il cubano aveva assorbito sorprendentemente. L'altro grande simpatico e tirato due o tre destri che il sovietico aveva assorbito sorprendentemente. L'altro grande simpatico e tirato due o tre destri che il sovietico aveva assorbito sorprendentemente.

Rigorosa severità con Aldama e Delis Ma una gara i cubani l'hanno già vinta, quella della severità. Infatti rinunciano a due pugili da medaglia, squalificati per indisciplinazione. Il più conosciuto è Andres Aldama, campione olimpico del 'weltweit' che è stato sospeso perché non si è presentato al torneo Cordova-Cardin. Era una medaglia d'oro quasi certa e nella categoria non c'è attualmente e Cuba pugile paragonabile a noi, tanto che si dice seriamente pensando di "ingrassare" un po' il vecchio José Aguilar, medaglia di bronzo a Mosca '80, ormai chiuso nella sua categoria da Carlos Garcia. Ma la serietà, dicono i dirigenti cubani, è il rispetto per il pubblico (che tra l'altro qui non paga) vengono prima di tutto. L'altro punto è il giovanissimo Luis Ernesto Delis, il peso gallo che avrebbe dovuto sostituire, e con buone speranze di medaglia, il campione olimpico Bautista Hernandez, che ha la mano destra fratturata. Ma Luis Ernesto si è fatto trascinare dai suoi 17 anni e ha mandato platealmente a quel paese il pubblico che lo fischiava dopo un incontro mediocre. Anche per lui niente medaglia e per Cuba forse una mangia persona, dato che nei "gallo", dietro a Bautista e a Delis non ci sono grandi pugili. Si è indecisi se far salire di peso il professore di storia, nonché fortissimo, picchiatore, Pedro Orlando Reyes, o se costringere a dimagrire l'eterna speranza dei piuma Jesus Sollet, chiuso nella sua categoria dal fortissimo Adolfo Horta.

Giorgio Oldrini

Nelle foto accanto al titolo STEVENSON

il manifesto

Un miliardo da un editore collettivo

Il manifesto quotidiano, nato undici anni fa da una sottoscrizione popolare, promuove la costituzione di una cooperativa editoriale che ne detenga la testata, affidandola contemporaneamente in gestione all'attuale collettivo tecnico redazionale, garante della continuità politica del giornale. La cooperativa si fa proprietaria impegnandosi per la somma di un miliardo di lire, in quote che vanno da un minimo di 200 mila lire a un massimo di 2 milioni, rappresentate da azioni del valore nominale di 200 mila lire ciascuna. Possono associarsi alla cooperativa persone fisiche, persone giuridiche o gruppi. Ogni detentore di una o più azioni ha diritto a un solo voto. L'assemblea si riunisce almeno due volte l'anno, per il voto sui bilanci e la definizione di altre eventuali attività editoriali, e per la verifica della corrispondenza della testata ai suoi fini iniziali, risposti nel numero del manifesto del 28 aprile 1982 a firma Rossanda e Pintor.

Le procedure sono affidate al notaio Carlo Leidi, via Piccinini 2, Bergamo. L'intera documentazione amministrativa è a disposizione dei sottoscrittori dalle 10 alle 12 del mattino nella sede amministrativa di via Ripetta 66, Roma. Il lancio di questo finanziamento, simile ma più formalizzato di quello che undici anni fa permise al manifesto di uscire come primo quotidiano autofinanziato in Europa, sotto forma di cooperativa editrice, si deve a ragioni economiche e politiche. Sul piano economico, il ritardo delle provvidenze statali disposte per legge, l'aumento vertiginoso degli interessi passivi che ne deriva, la crescita progressiva dei costi a raffronto del blocco del prezzo di vendita, il debito accumulato in dieci anni di gestione (circa 100 milioni annui, irrilevante per altri ma pesante per una piccola impresa) impediscono al manifesto di vivere al livello degli anni '80, anche mantenendo lo stile di stretta economia egualitaria che ha sempre avuto. Soprattutto gli impediscono di aspirare a una più forte presenza, diffusione e influenza — che è la sua ragion d'essere — nella grande area della sinistra a cui si rivolge.

Sul piano politico, il manifesto continua a proporsi come una voce della sinistra italiana inconfondibile con qualsiasi altra e interlocutrice critica di tutte. Nato sull'onda alta di una stagione di lotte, che ha cercato di interpretare e di saldare a una tradizione storica e teorica, oggi sente il peso di un ripiegamento delle speranze ma non crede a un inesorabile riflusso, e continua perciò ad assegnarsi un compito che vorrebbe comune a tutta la sinistra: lavorare per il cambiamento delle strutture produttive e statali, superando sia i residui di una cultura passata sia le balordaggini della modernizzazione; rifiutare la divisione della società in nuovi garantiti e non; ricostruire su queste basi, senza affidarsi a fragili palingenesi, il primato di una sinistra rinnovata. Un compito, oggi, più arduo di ieri. La ricerca di un editore collettivo, di un committente di questo orientamento, è dunque insieme una necessità pratica e una verifica politica: la sola che può compiere una testata che non ha padroni e non intende averne. E' una nuova costituzione pienamente democratica per un giornale difficile e ambizioso, in tempi difficili e senza ambizioni. Chi intende parteciparvi dovrà prendere l'impegno (anche scadenza nel pagamento fino al 31 dicembre) entro il 30 giugno. Dal 28 aprile, il giornale esce in una forma modificata, come primo passo di un più compiuto ed esauriente progetto di sviluppo editoriale, che sarà realizzato in rapporto agli esiti dell'appello che oggi lanciamo.

Rossana Rossanda Luigi Pintor Valentino Parlato

il manifesto, via Tomacelli 146, 00186 Roma - c/c postale n. 708016.

il bilancio della suinicoltura europea un confronto dei risultati un esame delle prospettive

RASSEGNA SUINICOLA internazionale Reggio Emilia 29 aprile - 2 maggio '82

COMUNE DI SPELLO IL SINDACO In esecuzione di delibera della G.M. n. 871 del 22.12.1981, ratificata dal Consiglio Comunale con atto n. 3 del 2.3.1982. A norma dell'art. 7 della Legge 2.2.1973, n. 14.

Basket: stasera si gioca la «bella» per conquistare il posto in finale

Una nuova difesa (che è top-secret) sarà l'arma della Sinudyne a Pesaro

Il «professor» Nikolic sostiene che i suoi non dovranno lasciarsi condizionare dal ritmo che i pesaresi imporranno - I bolognesi in grande salute con Villalta e Generali ritrovati

BOLOGNA — Succede a Bologna, al PalaSport domenica scorsa durante il match di basket Sinudyne-Scavolini: sotto un tabellone il gigante Rolle ha un momento di sconforto, gli cade una tetta a contatto sul «parquet», la cerca, ma non la trova. Altri giocatori vanno in suo aiuto; Generali coi suoi piedoni corre il rischio di frantumarsi. Le ricerche proseguono nel più totale insuccesso, dalla banchina bolognese parte Asa Nikolic, arriva sul posto, si abbassa, raccoglie la lente e la consegna a Rolle. Il pubblico esplode in un fragore applauso, il pivot americano prima ringrazia verbalmente il trainer, poi si inchina ad abbracciare Nikolic. Ancora il pubblico scoppiò in un prolungato

battimani e, in coro, invocava Asa. Asa, Scavolini, il capitano della Sinudyne, è un giocatore di basket di prim'ordine. L'episodio, marginale a prima vista, conferma invece quanto il tabellone bolognese ha un momento di sconforto, gli cade una tetta a contatto sul «parquet», la cerca, ma non la trova. Altri giocatori vanno in suo aiuto; Generali coi suoi piedoni corre il rischio di frantumarsi. Le ricerche proseguono nel più totale insuccesso, dalla banchina bolognese parte Asa Nikolic, arriva sul posto, si abbassa, raccoglie la lente e la consegna a Rolle. Il pubblico esplode in un fragore applauso, il pivot americano prima ringrazia verbalmente il trainer, poi si inchina ad abbracciare Nikolic. Ancora il pubblico scoppiò in un prolungato

dere. Aggiunge che fondamentale, al di là delle scelte tattiche, stasera vincerà chi riuscirà a mantenere saldi i nervi. Importantissima, ovviamente, la lotta sui rimbalzi. Poi entra nei dettagli. L'arma segreta sarà la difesa che né lui né il suo ex allievo Sikansi preannunciano. Però il professore fa intendere che non ripeterà la difesa adottata domenica scorsa, non ci sarà (dice lui, ma sarà il vero?) il grintoso Fredrik ad inseguire Kicanovic. Quel che può dire riguarda il ritmo della partita. Ovvero: che la Sinudyne dovrà cercare di non lasciarsi condizionare da quello frenetico che i pesaresi tenteranno di imporre. Insomma, anche se per ra-

gioni comprensibili d'ambiente, la Scavolini parte con un vantaggio psicologico, la Sinudyne sembra comunque in salute, si è ricreato un rapporto aperto nell'ambiente virtuoso dopo le polemiche accese dei passati mesi. Ad aumentare la «carica» in casa bolognese hanno contribuito le franche prestazioni di Generali e Villalta che non più tardi di una settimana fa avevano offerto prove modeste, per divenire, invece domenica scorsa protagonisti. Si può persino dire che la Sinudyne per quanto pazza possa essere, va a Pesaro nel periodo migliore: ritrovati Villalta e Generali con un Bonamico sempre incisivo in attacco e con Fredrik e Rolle in buona salute, è lecito pensare ad una grande prova.

f. v.

Nati difende l'«europeo» (TV1, ore 22.20)

LIGNANO SABBADORO — Sul quadrato della palestra comunale di Lignano SABBADORO questa sera si contenderanno la corona europea dei pesi gallo il pugile romagnolo Valerio Nati, detentore del titolo, e lo sfidante ufficiale, Giuseppe Fossati, di Bergamo. Si riuscirà a superare l'ostacolo Fossati, il campione in carica in settembre a Verona potrebbe combattere per la corona mondiale.

Nati, che ha già battuto Fossati a Forlì il 30 novembre del 1979, strappandogli il titolo italiano dei gallo, si è posto in poco tempo all'attenzione come un pugile di sicuro avvenire. Ha conquistato la corona continentale nell'81 e l'ha difesa con successo cinque volte,

l'ultima nel gennaio di quest'anno, battendo prima del limite lo spagnolo Eguia. Fossati, da parte sua, come professionista ha vinto 25 incontri su 26 (dove di quali prima del limite). L'unica sconfitta è stata quella ad opera di Nati. Il combattimento per il titolo europeo, quindi, si presenta molto interessante. Nati e Fossati, alle doti atletiche e schermistiche, uniscono quelle proprie dei picchiatore. Si prevede quindi, un incontro molto vivace. I due pugili si presenteranno alle operazioni di peso oggi a mezzogiorno, in un albergo del centro balneare italiano. L'incontro sarà teletrasmesso in diretta dalla televisione italiana (Rete 1, ore 22.30) nella rubrica «mercoledì sport».

In due Olimpiadi vinse cinque titoli

È morto Ville Ritola che batté Paavo Nurmi

Il decesso è avvenuto ad Helsinki 4 giorni fa - Aveva 86 anni

Il leggendario finlandese Paavo Nurmi, l'atleta capace di più forti mezza maratone sferrate nella sua lunga militanza nello sport urali e connazionali Ville Ritola e Hannes Kolehmainen e il francese Jean Bouin. Ville Ritola è morto quattro giorni fa a Helsinki — ma i giornali locali ne hanno dato notizia solo ieri — all'età di 86 anni. Fu avversario e amico di Nurmi e nello spazio di due Olimpiadi (Parigi-1924 e Amsterdam-1928) vinse cinque titoli olimpici. Cominciò tardi a correre, negli Stati Uniti dove si era recato all'età di vent'anni in cerca di fortuna o almeno di un salario. In Europa nessuno lo conosceva, nemmeno in Finlandia. E tuttavia lo selezionarono per i Giochi di Parigi sulla scorta delle notizie provenienti dagli Stati Uniti. Nel '23, per esempio, aveva vinto il titolo Usa delle siepi. Lo convinsero a tornare e il 25 maggio 1924 a Helsinki migliorò il record mondiale dei 10 mila correndo in 30'55"4 e con un passaggio fantastico a metà gara (14'47"). Ai Giochi di Parigi vinse il titolo olimpico dei 10 mila, delle siepi, dei tremila a squadre e della corsa campestre a squadre. Nella prova di cross fu 2° alle spalle di Paavo Nurmi. Quella gara fu tremenda. Bisognava attraversare una cava di sabbia, nei tratti assottiti il termometro indicava 62°. Molti atleti furono colpiti da insolazione. Curiosamente quella corsa torrida fu dominata proprio dai finlandesi, gente abituata al gelo del grande nord, ma capace di esaltarsi nelle competizioni dello sport grazie a uno spirito indomito.

Remo Musumeci

Il «Drake» Enzo Ferrari ha dato torto a Pirelli

MARANELLO — In merito alle diverse valutazioni espresse sul comportamento dei piloti della Ferrari, Villeneuve e Pironi, al Gran Premio di San Marino, Enzo Ferrari ha dichiarato: «Quando si invidia la competizione era praticamente decisa. Pironi ha sottovalutato l'invito al senso di responsabilità rivolto da box ai piloti, con il cartello espressamente esposto dal 45° giro. Capendo il legittimo disappunto di Villeneuve, ne ho condiviso le sue preoccupazioni per i rischi affrontati. Sono stato pilota anch'io e penso che nell'epoca oscura i sentimenti di chi corre per vera passione non si sono modificati».